

# Dialogo

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro



## Maria donna del primo sguardo

[...] Ed eccolo finalmente lì,  
l'Emmanuele, bagnato  
dalle lacrime della puerpera,  
che scintillano come gemme  
al guizzar della lanterna.  
Gli occhi di Maria  
tremano d'amore sul corpo di Gesù.  
Nella loro profondità si riaccende  
una lunga catena di sguardi  
inesauditi del passato.  
Nelle sue pupille si concentra  
la trepidazione di attese secolari.  
E nell'iride le si destano all'improvviso  
fuochi sopiti sotto le ceneri del tempo.  
Maria diventa così la donna  
del primo sguardo.  
[...] Santa Maria,  
donna del primo sguardo,  
donaci la grazia dello stupore.  
Il mondo ci ha rubato  
la capacità di trasalire.  
[...] Santa Maria,  
donna del primo sguardo,  
donaci la grazia della tenerezza.

[...] Santa Maria,  
donna del primo sguardo,  
grazie perché, curva su quel bambino,  
ci rappresenti tutti.  
Tu sei la prima creatura  
ad aver contemplato  
la carne di Dio fatto uomo:  
e noi vogliamo affacciarci  
alla finestra degli occhi tuoi  
per fruire con te di questa primizia.  
Ma sei anche  
la prima creatura della terra  
che Dio ha visto  
con i suoi occhi di carne:  
e noi vogliamo aggrapparci  
alle tue vesti per spartire con te  
questo privilegio.  
Grazie, impareggiabile amica  
dei nostri Natali.  
Speranza delle nostre solitudini.  
Conforto dei nostri gelidi presepi  
senza cori di angeli  
e senza schiere di pastori.  
(+don Tonino Bello)

Con le parole  
belle e intense  
di don Tonino Bello,  
auguro a tutti  
di fissare  
lo sguardo  
del Figlio di Dio  
fattosi uomo,  
con gli occhi  
amorevoli e teneri  
di Maria Santissima

Santo Natale  
e Felice Anno Nuovo!

+ Francesco Nole', vescovo

**In questo  
numero:**

Chiesa e ICI **pag. 2**  
Caritas: compie 40 anni **pag. 8**

Chiesa, Scuola, educazione  
continuando a parlarne... **pag. 10**

AC e RnS **pag. 12**  
Antonio: divento diacono! **pag. 15**

## ICI, la verità è semplice

Le questioni a volte sono complesse, ma la verità è sempre semplice. Qui sotto ricapitoliamo alcune leggende metropolitane spacciate per verità su Chiesa e Ici. È anche bene che si sappia, però, che l'ultima iniziativa legislativa in materia, un emendamento radicale presentato invano la scorsa estate alla cosiddetta manovra-bis, puntava a colpire esclusivamente «gli enti religiosi cattolici» negando, appunto, soltanto a essi i benefici stabiliti dalla legge a motivo della rilevanza sociale della loro opera senza fini di lucro. Neanche citati tutti gli altri soggetti (altre religioni, associazioni laiche, patronati, realtà politiche e sindacali). Insomma, l'orsignori fanno una guerra discriminatoria (e incostituzionale) contro i cattolici e la chiamano battaglia contro il privilegio...

## La vergogna dell'ICI

Marco Tarquinio  
«Avvenire» del 7 e dell'8 dicembre 2011  
(sulla prima pagina)

C'è un fantasma che s'aggira per l'Italia. Il fantasma dell'Ici «non pagata» dalla Chiesa cattolica sulle attività a fini di lucro che si svolgono all'ombra dei campanili. Il fantasma che sarebbe figlio di un'ingiusta esenzione di legge.

I fantasmi non esistono, e questo in particolare è una pura invenzione. Nessuna legge stabilisce un simile «privilegio». Le attività commerciali svolte da enti e realtà riconducibili alla Chiesa sono tenute a pagare l'Ici sugli immobili che le ospitano e tutte le altre imposte previste esattamente come ogni attività commerciale. Gli immobili di proprietà di enti religiosi dati in affitto sono assoggettati all'Ici e alle altre forme di tassazione come qualunque altro immobile dato in affitto. L'abbiamo scritto un'infinità di volte, e un'infinità di volte l'abbiamo dimostrato con le nostre inchieste giornalistiche: citando la norma, illustrando casi, fornendo dati, pubblicando i bollettini dei pagamenti di presunti evasori indicati (con clamore e nessuna verifica) su altri mass media... Un'infinità di volte abbiamo spiegato che se qualcuno cercasse di non pagare il dovuto su attività a fini di lucro riconducibili alla Chiesa, violerebbe la legge e meriterebbe di esser sanzionato: i Comuni hanno i mezzi per farlo. Un'infinità di volte abbiamo chiarito che le esenzioni previste per le attività solidali e culturali svolte senza l'obiettivo di guadagnarci riguardano non solo la Chiesa cattolica, ma ogni altra religione che abbia intese con lo Stato italiano e ogni altra attività non profit di qualunque ispirazione, laica o religiosa.

Chi dice il contrario mente sapendo di mentire. E chi riaccende

## Cosa dice la legge

Chiesa cattolica privilegiata nel pagamento dell'Ici? Niente affatto. Ecco la norma di legge che regola la materia. La disposizione, contenuta nel decreto legislativo 504 del 1992 e successive modifiche, stabilisce che sono esenti dall'imposta gli immobili degli enti non commerciali 'destinati esclusivamente ad attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive', nonché alle attività di religione o di culto.

Con il decreto legislativo 203 del 2005 il legislatore ha

specificato che tale esenzione si applica solo se quelle attività vengono svolte in maniera «non esclusivamente commerciale»: nell'ipotesi delle attività ricettive, come spiega la circolare 2 del 2009, non si deve configurare un'attività alberghiera e ci si deve rivolgere a soggetti predefiniti (ad esempio i parenti dei malati distanti dalle proprie residenze ospitati in una casa di accoglienza). Dunque:

1. **Gli immobili non pagano l'Ici solo se**

**utilizzati da enti non commerciali** e solo se destinati totalmente all'esercizio esclusivo di una o più tra le attività sopra elencate. Se manca una di queste due condizioni, l'esenzione decade.

2. La Chiesa Cattolica beneficia dell'**esenzione esattamente come tutte le altre confessioni religiose che hanno un'intesa con lo Stato e con gli enti non commerciali, categoria che include molti soggetti del 'non profit'.**

3. L'esenzione non si applica ai locali adibiti ad attività commerciali.

**Librerie, ristoranti, hotel, negozi e abitazioni concesse in locazione** (anche della Chiesa) **pagano l'Ici.**

4. Tutto l'immobile deve essere utilizzato per lo svolgimento dell'attività esente. È falso, ad esempio, che se in un albergo c'è una cappellina, tutto l'immobile diventa esente. È vero anzi il contrario. Tutto l'albergo (compresa la cappellina che di per sé sarebbe esente) deve pagare l'Ici.

## Bagnasco: l'Ici? Legge giusta basta confusione

«Ragionevoli le attuali esenzioni per il non profit  
Ma si può anche approfondire e fare più chiarezza»



ciclicamente la campagna di mistificazione sull'«Ici non pagata» non lo fa per caso, ma perché intende creare confusione e, nella confusione, colpire e sfregiare un doppio bersaglio: la Chiesa e l'intero mondo del non profit. Non sopportano l'idea che ci sia un «altro modo» di usare strumenti e beni. Vorrebbero riuscire a tassare anche la solidarietà, facendo passare l'idea che sia un business, un losco affare, una vergogna. E vogliono farlo nel momento in cui la crisi fa più male ai poveri, ai deboli, agli emarginati, alle persone comunque in difficoltà. Sono militanti del Partito radicale e politicanti male ispirati e peggio intenzionati. Battono e ribattono sullo stesso falso tasto, convinti che così una menzogna diventi verità. E purtroppo trovano anche eco. Ma una menzogna è solo una menzogna. È questa la «vergogna dell'Ici».

## La vera gioia: puntare all'essenziale

### Verso il Natale... in tempo di crisi



Il Papa all'Angelus di domenica 11 dicembre ha benedetto, com'è tradizione, i Bambinelli dei presepi che cinquemila bambini romani hanno portato in piazza San Pietro, invitati dal Centro Oratori Romani. Benedetto XVI ha parlato dell'atteggiamento del cristiano in questo tempo di preparazione al Natale: "L'ambiente esterno

propone i consueti messaggi di tipo commerciale, anche se in tono minore a causa della crisi economica. Il cristiano è invitato a vivere l'Avvento senza lasciarsi distrarre dalle luci, ma sapendo dare il giusto valore alle cose, per fissare lo sguardo interiore su Cristo".

"La vera gioia – ha detto il Papa – non è frutto del divertirsi, inteso nel



senso etimologico della parola *di-vertere*, cioè esulare dagli impegni della vita e dalle sue responsabilità. La vera gioia è legata a qualcosa di più profondo. Certo, nei ritmi quotidiani, spesso frenetici, è importante avere spazi di tempo per il riposo, per la distensione, ma la gioia vera è legata al rapporto con Dio. Chi ha incontrato Cristo nella propria vita, sperimenta nel cuore una serenità e una gioia che nessuno e nessuna situazione possono togliere".

"La vera gioia – ha continuato papa Ratzinger – non è un semplice stato d'animo passeggero, né qualcosa che si raggiunge con i propri sforzi, ma è un dono, nasce dall'incontro con la persona viva di Gesù, dal fargli spazio in noi, dall'accogliere lo Spirito Santo che guida la nostra vita".

## Nel Continente della Speranza

don Giovanni Lo Pinto

### Il Viaggio del Papa nel Benin

Dal 18 al 20 novembre 2011 Benedetto XVI si è recato nella Repubblica del Bénin per un viaggio apostolico che ha avuto quale primo scopo, come il Papa ha detto al suo arrivo, quello di "consegnare in terra africana l'Esortazione apostolica post-sinodale *Africae munus*", datata 19 novembre 2011 e successiva alla II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, tenuta a Roma dal 4 al 25 ottobre 2009.

Nel viaggio in Bénin Benedetto XVI ha affermato di volere sottolineare in particolare tre aspetti. Il primo, nello spirito della stessa esortazione *Africae munus*, è relativo alla vita sociopolitica ed economica del Continente, di cui ha proposto un bilancio alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Il secondo aspetto si riferisce non alla vita politica ma a quella religiosa dell'Africa, e in particolare al dialogo interreligioso. Il terzo, alla nozione dell'Africa come continente della speranza, nel commosso ricordo di quell'uomo di speranza che fu il cardinale del Bénin, Bernardin Gantin (1922-2008), predecessore dello stesso cardinale Joseph Ratzinger come decano del Sacro Collegio dei Cardinali.

Al primo punto – l'analisi socio-politica e socio-economica – è dedicata in buona parte anche l'esortazione *Africae munus*. Questo documento, ha spiegato il Papa, va letto in continuità sia con l'esortazione apostolica



postsinodale *Ecclesia in Africa* del beato Giovanni Paolo II del 14 settembre 1995 – successiva alla I Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi e di cui Benedetto XVI ha voluto sottolineare la speciale insistenza sulla centralità della famiglia e della Chiesa come famiglia di Dio.

L'esortazione *Africae munus* – il Papa lo ha ricordato più volte in Bénin – ruota intorno a tre parole chiave: riconciliazione, giustizia e pace. I tre concetti sono collegati. "La pace degli uomini che si ottiene senza la giustizia è



**BENOIT XVI - BENIN 2011**



illusoria ed effimera. La giustizia degli uomini che non trova la propria sorgente nella riconciliazione attraverso la verità nella carità (cfr Ef 4,15) rimane incompiuta; essa non è autentica giustizia". E "una carità che non rispetta la giustizia e il diritto di tutti è erronea". L'Africa, afferma il documento, "vive uno choc culturale che minaccia le fondamenta millenarie della vita sociale e rende talvolta difficile l'incontro con la modernità", un'autentica "crisi antropologica". La riconciliazione risponde a questa crisi contrapponendosi alla corruzione e ai crimini di matrice tribale, in cui sono coinvolti tanti governi africani. Ma non va confusa con il buonismo. Per diventare effettiva, questa riconciliazione dovrà essere accompagnata da un atto coraggioso e onesto: la ricerca dei responsabili di quei conflitti, di coloro che hanno finanziato i crimini e che si dedicano ad ogni sorta di traffici, e l'accertamento della loro responsabilità. Le vittime hanno diritto alla verità e alla giustizia. Ai cattolici la Chiesa offre poi il sacramento della Riconciliazione, così importante – ed esposto in Africa a rischi, dal momento che alcune comunità praticano riti tradizionali di riconciliazione che, per quanto non sempre da rifiutare, non possono, in nessun caso, sostituire il Sacramento – che Benedetto XVI suggerisce alle Chiese africane di indire uno speciale Anno della Riconciliazione per rilanciare ovunque la pratica regolare di questo sacramento.

Quanto alla pace, la Chiesa ricorda che "la pace autentica viene da Cristo (cfr Gv 14,27). Essa non è dunque paragonabile a quella del mondo. Non è il frutto di negoziati

e di accordi diplomatici basati su interessi. È la pace dell'umanità riconciliata con se stessa in Dio". E la pace si costruisce intorno al diritto naturale: "solo una verità che trascende la misura umana, condizionata da limiti, pacifica le persone e riconcilia le società tra loro". Non giovano invece alla pace gli atteggiamenti di certi tecnocrati dell'economia internazionale che finiscono, peraltro "con la complicità di quanti esercitano il potere in Africa", per instaurare "un ordine ingiusto che, con il pretesto di ridurre la povertà, ha spesso contribuito ad aggravarla" e un soffocante "pensiero unico sulla vita, sulla cultura, sulla politica, sull'economia".

Il Pontefice non ha mancato di rendere grazie a Dio per la grande crescita dei numeri dei Cattolici in Africa.

"Quando dico che l'Africa è il continente della speranza – ha precisato il Pontefice – non faccio della facile retorica, ma esprimo molto semplicemente una convinzione personale, che è anche quella della Chiesa. Troppo spesso il nostro spirito si ferma a pregiudizi o ad immagini che danno della realtà africana una visione negativa, frutto di un'analisi pessimista". Dopo avere ricordato che "secondo le Sacre Scritture, tre simboli descrivono la speranza per il cristiano: l'elmo, perché protegge dallo scoraggiamento (cfr 1Ts 5,8), l'ancora sicura e salda che fissa in Dio (cfr Eb 6,19) e la lampada che permette di attendere l'aurora di un nuovo giorno (cfr Lc 12,35-36), il Papa ha rilevato che nel senso comunitario e corale che pervade la vita africana si ritrova tanto di questi simboli. Del resto, "la disperazione è individualista. La speranza è comunione!"



## Le vocazioni nascono nel grembo della famiglia

Suor Antonella Montanari FdO

“Dobbiamo rinnovare la nostra presenza 'per', anzi, meglio dire 'con' la famiglia, che quando è sana, è anche una risorsa per le nostre vocazioni. Questo convegno e il buon riscontro di presenze che ha incontrato, sono un buon segno in questo senso”.

Suor Emma Zordan, responsabile dell'ufficio famiglia dell'Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi), è particolarmente soddisfatta della buona risposta di partecipanti al convegno organizzato a Roma (8-9 Dicembre), insieme all'Ufficio nazionale Cei della pastorale familiare, sul tema *“I carismi della vita religiosa femminile a servizio della coppia e della famiglia fra profezia e annuncio”*. Il convegno è iniziato con la lectio divina curata da Claudio e Laura Gentili, del Centro di Consulenza familiare Betania, dopodiché è stato letto il messaggio inviato da madre Viviana Ballarin, presidente dell'Usmi. In esso si esprime “la speranza che il cammino di riflessione - ripreso col convegno - continui e che l'impegno delle religiose insieme ai laici, nel sostegno e nell'accompagnamento delle famiglie divenga una priorità nelle scelte pastorali”.

“La Chiesa italiana – aggiunge madre Ballarin – ci sta aprendo cammini in questo senso, cammini che mostrano sempre più quanto la famiglia oggi sia minacciata e ferita e abbia bisogno della nostra cura, del nostro sostegno, del nostro amore”. Perché la famiglia, ricorda la presidente dell'Usmi, è e deve rimanere non solo lo spazio dove si formano gli uomini e le donne di domani, ma anche

l'ambiente dove il Signore può scegliere e chiamare i suoi discepoli perché stiano con lui e per inviarli ad annunciare il Vangelo. La Chiesa infatti inizia a formarsi e a crescere in famiglia. E anche la vocazione di speciale consacrazione al Signore nasce lì, nel grembo della famiglia.

La biblista suor Benedetta Rossi ha sviluppato il tema del «volto femminile dello studio teologico, della passione educativa e dell'accompagnamento pastorale». Mentre don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare, ha svolto una relazione sui *carismi della vita religiosa femminile a servizio della coppia e della famiglia*. Luca e Ileana Carando, responsabili della pastorale familiare del Piemonte hanno parlato della famiglia come *culla della vocazione all'amore*. E poi i partecipanti si sono riuniti in quattro 'laboratori' per discutere e confrontarsi sulla *presenza feconda delle consacrate* in quattro ambiti di accompagnamento: coi fidanzati, coi giovani sposi, nel compito genitoriale e nelle famiglie 'ferite', che comprendono quelle 'separate'.

La due giorni organizzata dall'Usmi si è chiusa con le relazioni di monsignor Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, su *La vita buona del Vangelo fra le piaghe del lavoro*, e di Emanuela Scotti, rappresentante Famiglie separate nella Consulta nazionale pastorale familiare, su *La vita buona del Vangelo in una famiglia ferita*.

## "Sovvenire..."

don Vincenzo Lo Frano

### Il sostegno economico alla Chiesa: insieme ai sacerdoti - la Giornata nazionale

Nella Domenica di Cristo Re anche quest'anno è stato vissuto l'appuntamento annuale che richiama l'attenzione dei fedeli sul ruolo specifico dei sacerdoti e sulle offerte destinate al loro sostentamento.

E' una Giornata nazionale che si celebra nelle parrocchie italiane da ormai 23 anni.

Per questa edizione 2011 il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica ha diffuso nelle scorse settimane locandine e pieghevoli in azzurro recanti una nuova denominazione, “Insieme ai sacerdoti”, e un nuovo logo, un incrociarsi di mani colorate con al centro una croce.

Destinate all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, queste offerte sono uno strumento perequativo e di solidarietà nazionale scaturito dalla revisione concordataria del 1984, per sostenere l'attività pastorale dei 38 mila sacerdoti diocesani. Infatti da oltre 25 anni i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dallo Stato ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

“Aiutare in maniera concreta i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Ogni offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Se crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli” spiega il

responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Anche la tv ha supportato questa Giornata nazionale trasmettendo sulle maggiori reti (Rai, Mediaset, La7, satellitare e digitale terrestre) uno spot di 30 secondi sull'impegno quotidiano di alcuni sacerdoti di frontiera quali don Tonino che combatte contro l'illegalità anche attraverso un'associazione che riunisce famiglie colpite dalla camorra, don Luigi, che opera con immigrati, rom e malati, don Antonio che gestisce La Tenda, un edificio nel quartiere Sanità, per dare riparo ai senza tetto e, infine, don Giuseppe che si occupa dei poveri, soccorrendoli di notte per strada. «Trenta secondi a colori che proporranno tematiche piuttosto complesse, ma di estrema attualità, sull'operato di alcuni sacerdoti impegnati in prima linea nei quartieri più degradati di Napoli», commenta Matteo Calabresi.

«Sacerdoti esemplari ma non unici - aggiunge il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa - perché con la loro opera a favore dei poveri, dei senza fissa dimora, degli immigrati, dei malati piuttosto che dei rom si può far conoscere meglio l'attività dei 38 mila sacerdoti presenti sul nostro territorio».

Alla fine dello spot sarà indicato il nuovo sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it): oltre a tutte

le informazioni sulle offerte “Insieme ai sacerdoti” (storia, dati, modalità per donare, ecc.), si potrà seguire, nell'arco delle 24 ore, l'attività di alcuni preti.

Sarà inoltre prodotto un video documentario di circa 20 minuti con episodi diversi che verrà diffuso sui canali web dal 12 al 25 dicembre, anticipato da una settimana di campagna promozionale.

Nel 2010 sono state raccolte 137.319 offerte, per un totale di 14 milioni euro. Queste offerte concorrono a rendere possibile la remunerazione mensile dei 35 mila sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 226 diocesi italiane e dei 3 mila sacerdoti che, per ragioni di età o di salute, sono in previdenza integrativa. Sono sostenuti così anche circa 600 sacerdoti impegnati nelle missioni nei Paesi in via di sviluppo come fidei donum.



**“La Parola di Dio corre” (2 Ts 3,1)**

Antonio Appella

**Il tempo della Nuova Evangelizzazione**

La creazione di un Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Pontificium Consilium de Nova Evangelizatione promovenda, con la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio del 21 settembre 2010, *Ubicumque et semper*, da Benedetto XVI, segna concretamente la riflessione della Chiesa attuale che medita sulla sua profonda vocazione di missione e realizza un tema, della nuova evangelizzazione appunto, punto focale per ben 27 anni del magistero del beato Giovanni Paolo II che conìo per la prima volta tale espressione nella storica omelia a Mogila il 9 giugno 1979, sulla scia del rinnovamento auspicato nelle grandi aperture del Concilio Vaticano II (dalla Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* al decreto *Ad gentes*) e del magistero precedente e proprio (le Esortazioni Apostoliche *Evangelii nuntiandi* del 1974 e *Christifideles laici* del 1988). In questa linea lo stesso Benedetto XVI ha voluto sottolineare con forza profetica: *“Facendomi carico della preoccupazione dei miei venerati Predecessori, ritengo opportuno offrire delle risposte adeguate perché la Chiesa intera, lasciandosi rigenerare dalla forza dello Spirito Santo, si presenti al mondo contemporaneo con uno slancio missionario in grado di promuovere una nuova evangelizzazione. Essa fa riferimento soprattutto alle Chiese di antica fondazione, che pure vivono realtà assai differenziate, a cui corrispondono bisogni diversi, che attendono impulsi di evangelizzazione diversi”*. In questo testo si trovano i punti essenziali del nuovo slancio di evangelizzazione che la Chiesa vuole dare a se stessa nel mondo attuale, ha evidenziato mons. Fisichella, Presidente del nuovo dicastero, all'incontro **Primo Raduno Internazionale dei Nuovi Evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione**, tenutosi a Roma il 15-16 ottobre scorso. I punti salienti della riflessione che la Chiesa oggi si pone è a partire da

**Risposte adeguate**, la Chiesa assiste a un mondo in una crisi di carattere antropologica, non rimane lì a guardare come già la *Gaudium et Spes* sottolineava (*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non*

*trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti - GS 1*). Ecco che l'evangelizzazione si propone di portare e proporre quella buona notizia, quel bel messaggio di salvezza in Cristo che ciascuno di noi, persona nella comunione ecclesiale, ha ricevuto gratuitamente e ha il dovere di donarlo ad altri. Questo diventa arduo in un momento di crisi generale, come detto, una crisi del senso stesso dell'uomo in cui si assiste a *“un'ingiustificata emarginazione di Dio e questa ha comportato un forte disorientamento dell'identità personale, per cui si diventa incapaci di giustificare se stessi e l'orientamento della propria esistenza”* (Fisichella).

**Nuovo slancio missionario**, nuovo non nei contenuti che restano quelli forti e sempre validi della Parola di Dio ma nei luoghi, specie nelle chiese che pure vantano un'antica tradizione ma la cui identità cristiana si è andata sempre più indebolendo. Non si tratta solo di annuncio ma anche di testimonianza concreta propria di chi ha scelto di mettersi alla sequela di Cristo nei fatti, concretamente, giorno dopo giorno. Già Paolo VI ricordava il bisogno *“l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”* (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, n.41). Insomma essere evangelizzatori credibili perché anche quello che diciamo sia creduto.

Il papa, ancora, ricorda **impulsi di evangelizzazione diversi** attesi da **bisogni diversi**. Effettivamente il mondo occidentale, la vecchia Europa, rimane variegata nelle sue esigenze, ma tutti sono chiamati ad essere evangelizzatori nei modi e nei carismi che il Signore stesso ha voluto donare a ciascuno, anche nei diversi mezzi che non sono più quelli di una volta, come i mass media offrono possibilità inaudite, essi possono favorire l'annuncio anche se luogo e modo privilegiato dello scambio del messaggio di salvezza in Cristo resta il dialogo, il rapporto personale e diretto, vivo come viva è la Parola che contiene il lieto annuncio. Per Fisichella *«La nuova evangelizzazione non è una novità introdotta con l'istituzione di un dicastero. Essa è già visibile nell'azione quotidiana di tante*

*migliaia di persone. Ci sono diocesi, comunità parrocchiali, sacerdoti, ordini religiosi, nuove esperienze di vita consacrata, movimenti antichi e nuovi che da anni stanno vivendo con entusiasmo l'esperienza della nuova evangelizzazione e molti frutti del loro impegno sono visibili soprattutto nel mondo giovanile»*

Occorre lasciarsi **rigenerare dalla forza dello Spirito Santo**, così la **liturgia** si conferma luogo privilegiato dell'evangelizzazione. Essa, infatti, l'azione principale mediante la quale la Chiesa esprime il suo essere nel mondo mediazione della rivelazione di Gesù Cristo, in quel binomio che la tradizione ci ha affidato, *lex credendi lex orandi*, ossia la Chiesa esprime nella liturgia ciò in cui crede. Questo nuovo slancio missionario, di annuncio, trova il suo punto nutritivo nella **preghiera personale** e comunitaria, cosicché il dialogo con Dio possa diventare e tradursi nel dialogo con gli altri. Questo movimento da Dio verso gli altri è caratterizzante dell'annuncio come lo stesso Pietro ricorda nella sua I lettera: *Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto (1Pt 3, 15)*. Così *“l'opera di evangelizzazione, pur nella difficoltà della sua definizione, non può essere fatta solo in modo decorativo, ma andando all'essenziale, partendo sempre dalla persona e dal suo desiderio di Dio. La nuova evangelizzazione, dunque, richiede la capacità di saper dare ragione della propria fede, mostrando Gesù Cristo il Figlio di Dio, unico salvatore dell'umanità. Nella misura in cui saremo capaci di questo, potremo offrire al nostro contemporaneo la risposta che attende”* scrive ancora Fisichella. Questo porta a comprendere come non si può *“Rimanere rinchiusi nelle nostre chiese potrebbe darci qualche consolazione, ma renderebbe vana la Pentecoste. È tempo di spalancare le porte e ritornare ad annunciare la risurrezione di Cristo di cui siamo testimoni”*. Nella liturgia l'uomo coglie il senso della propria vita e della propria vita con gli altri, ritrova la sua relazione con il Mistero, perciò in questa nuova evangelizzazione grande importanza è data al sacramento della riconciliazione, della confessione, come anche nuovo spazio è dato alla direzione spirituale. Momenti privilegiati per riacquisire da parte di ciascuno la

*perdita del senso del peccato, derivante in parte dalla perdita del senso di appartenenza alla comunità.*

**Chiese di antica fondazione**, ecco i **luoghi** in cui lo slancio trova terreno di lavoro, di aratura, di semina, prima di tutto la dimensione delle nostre comunità locali, la **diocesi e le parrocchie**. Anche la nostra chiesa locale di Tursi-Lagonegro vanta un'antica tradizione, almeno dal X sec. con il riferimento delle fonti alla sede anglonense, e la parrocchia giustamente definita *“casa tra le case”*, quindi è la pastorale ordinaria che porta a una rigenerazione del proprio credo. La **famiglia** è, quindi, ancora una volta luogo privilegiato in cui costruire, nell'esperienza dell'amore, la propria identità e luogo da cui far risuonare l'annuncio della speranza in Cristo. La **scuola**, luogo su cui la nostra diocesi riflette particolarmente quest'anno, dimensione dove la persona è chiamata ed è provocata ad una crescita per realizzare se stessa nella dimensione del dialogo e confronto. Ma la comunità attuale è caratterizzata anche dalla dimensione dell'**immigrazione**, la nuova evangelizzazione, vive anche di questo fecondo scambio di tradizioni che esprimono rispetto e complementarità così che l'annuncio diventa anche confronto interreligioso, dove al centro vengono poste le comuni esigenze di relazionarsi all'Assoluto, ma esso è anche dialogo interculturale. Proprio in questo senso il papa sottolinea l'importanza del binomio di evangelizzazione e **cultura**, *Noi abbiamo la forza del pensiero, sempre nuovo perché rinnovato da una fede che si fa compagna di una ragione mantenuta sempre viva nel suo desiderio di conoscere. Siamo contrari a una ragione rassegnata che si limita nella ricerca della verità e per questo a una cultura che produce solo effimero. Abbiamo un pensiero profondo che sa leggere la realtà in modo unitario e globale in grado di vedere insieme la bellezza e la bontà dell'uomo pur segnato dalla presenza del peccato.*

L'orizzonte dell'incontro, ad ottobre, dei Responsabili della Nuova Evangelizzazione era l'espressione degli Atti degli Apostoli: *“La Parola di Dio cresce e si diffonde”* (cfr. At 12,23). *“La Parola di Dio corre”* (2 Ts 3,1); ciò comporta che anche noi dobbiamo tenere lo stesso passo, senza stancarci nella gioia che viene dal Signore.

## A Lauria il Musical su Don Bosco, l'amico dei Giovani

Antonella Viceconti - Cif Lauria



Dopo il successo dei precedenti Musical "Madre Teresa" e "Chiara di Dio" il Centro Italiano Femminile di Lauria ha presentato nella Sala Cine Teatro Atomium dell'ISIS Lauria il 1° novembre, Festa di Ognissanti, il nuovo musical di Piero Castellacci dedicato a Don Bosco: l'amico dei giovani, grande innovatore dell'educazione e della storia della Chiesa.

La scelta di mettere in scena un musical su Don Giovanni Bosco è maturata dal fatto che è un personaggio moderno, allegro, attuale: 150 anni fa sognò una carta dei diritti per gli adolescenti costretti a lavorare, diventando il pioniere dei Sindacati dei giorni nostri e in un mondo in cui i valori sembravano non essere importanti, ebbe un ruolo importantissimo. Lui un prete che viveva in mezzo alla gente, sulla strada, con i suoi ragazzi... un operaio di Dio!

Un prete che ha sottratto i giovani alla malavita, che ha educato ai valori, un grande santo con un cuore semplice e un'umiltà immensa; umiltà confermata nella sua decisione di fondare 150 anni fa la Congregazione dei Salesiani che prende nome da San Francesco di Sales.



Attraverso il tono sereno e leggero del musical, che ha rispecchiato lo spirito gioioso voluto da Don Bosco, il racconto scenico ne ha tracciato l'iter innovatore di un grande educatore che ha percorso i tempi ed attraverso gli oratori ha aggregato giovani sottratti dalla strada e guidati all'autonomia educativa, un valore preziosissimo oggi che viviamo "l'emergenza educativa" in ogni settore: famiglia, Scuola, Chiesa. Le scenografie sono state adattate ai vicoli del Cafaro e all'anfiteatro dell'Armo, luoghi caratteristici e tanto cari a Don Domenico Lentini, educatore dei giovani di Lauria, che ha insegnato loro la vita, molti decenni prima, precursore di don Giovanni Bosco. In scena si sono alternati 38 ragazzi del centro socio educativo oratoriale "Domenico Lentini" che attraverso un gioco di musica, danze, luci e prose hanno narrato la vita e i sentimenti di Don Bosco, la sua originale creatura: l'Oratorio e il rapporto straordinario con Mamma Margherita. In platea, ad applaudire i ragazzi protagonisti del

Musical, è intervenuto il Vescovo Mons. Francesco Nolè che, con immensa gioia, riconoscenza e gratitudine è stato accolto dal CIF e dai ragazzi del Centro socio-educativo-giovanile "Domenico Lentini".

Il Vescovo, a conclusione dello spettacolo, ha rivolto ai ragazzi e alle educatrici un vivo plauso per l'impegno educativo ed ha decantato la figura di Don Bosco e della mamma Margherita anch'ella agli onori degli altari. Il Vescovo ha ricevuto dal CIF un quadro raffigurante l'immagine del grande San Giovanni Bosco, grande educatore dei giovani. In questo anno diocesano dedicato alla "centralità della Scuola nel processo educativo", l'obiettivo primario del CIF di Lauria è rivolto proprio alla gioventù, agli adolescenti, ai ragazzi, che attraverso l'opera educativa del Centro si impegna con la Chiesa ad "educare alla vita buona del Vangelo" i giovani, speranza del nostro futuro. Come spesso affermava proprio il Santo torinese dei giovani: "è una vera festa per don Bosco il poter prendersi cura delle anime dei suoi cari giovani".



**Caritas  
Italiana**  
organismo pastorale della CEI

**40°  
anno**

## Caritas come organismo pastorale

a cura di Giulia Salerno - Segreteria Consiglio Caritas

La comprensione della Caritas, come *Organismo pastorale*, è facilitata se la si considera alla luce di alcune convinzioni che il Concilio Vaticano II ha illuminato e consegnato alle Chiese locali, quali:

- la concezione della Chiesa come *comunità-comunità* che si sviluppa attorno alle tre dimensioni fondamentali: l'annuncio della parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità;
- la visione della Chiesa come *soggetto di pastorale*, responsabile nel suo insieme di tutta la vita ecclesiale e quindi anche dell'esercizio della carità;
- la rivalutazione della Chiesa particolare (diocesi) nella quale si fa evento e si rende presente la Chiesa universale con l'accentuazione della presenza della Chiesa nel mondo come anima e fermento di ogni espressione di umanità;
- e infine la riscoperta della *cultura della carità*, in fedeltà alla visione evangelica, con la sottolineatura della sua valenza liberatoria e del suo conseguente stretto legame con la giustizia e la pace: "Non sia dato per carità ciò che deve essere dato per giustizia" (Apostolicam Actuositatem, 8).

Tutto questo ha impegnato e impegna Caritas Italiana e le Caritas diocesane a sviluppare le loro tre grandi vocazioni:

- la promozione di una cultura evangelica della carità che recuperi e traduca in termini visibili e comunitari le caratteristiche della carità di Gesù;
- l'inserimento della dimensione caritativa, nella pastorale organica della Chiesa locale;
- l'educazione comunitaria, secondo il metodo della pedagogia dei fatti, che impegna la comunità a partire dai problemi, dai fenomeni di povertà, dalle sofferenze delle persone, dalle lacerazioni presenti sul territorio, per costruire insieme a loro risposte di prossimità, di solidarietà e per allargare il costume della partecipazione e della corresponsabilità per promuovere il bene comune.



L'organismo pastorale, fortemente voluto da Paolo VI e che trova nello spirito conciliare le sue radici, compie quarant'anni. Memoria, fedeltà e profezia hanno caratterizzato la sua storia. Che guarda al futuro con rinnovato impegno.

## Sogno di Paolo VI, frutto del Concilio

Quando nel 1971 nasce ufficialmente la Caritas Italiana, la discussione conciliare sulla Chiesa dei poveri, che Paolo VI aveva ripreso nel '67 nella *Populorum progressio*, trova immediatamente la sua concretizzazione.

Il grido dei poveri, a cui il Papa tende l'occhio, è lo stesso del quale la Chiesa italiana si fa carico. Il tema della povertà, mai disgiunto da quello della pace, diventa fondamentale nella vita della comunità ecclesiale. «La carità è sempre necessaria, come stimolo e completamento della giustizia stessa», affermerà papa Paolo VI il 28 settembre 1972 ai delegati delle Caritas diocesane, convenuti a Roma per il loro primo convegno nazionale.

Del resto, li esortava il Papa, «una crescita del Popolo di Dio nello spirito del Concilio Vaticano II non è concepibile senza una maggior presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri».

La carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità nel mondo: Da questo riconosceranno tutti che siete miei.

Il sogno di Papa Montini di una Chiesa che trova nei poveri e con i poveri il senso della sua missione muove i suoi primi passi e la Caritas si presenta come lo strumento ufficialmente riconosciuto a disposizione dell'Episcopato italiano per promuovere, coordinare e potenziare l'attività assistenziale nell'ambito della Comunità ecclesiale italiana.

A essa il Papa dà un mandato chiaro: «La vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale, deve emergere la sua prevalente *funzione pedagogica*, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della Caritas».

## La Caritas Parrocchiale

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore". Questo non significa che non può esserci Caritas dove non c'è "comunità", ma si tratta piuttosto di investire, le poche o tante energie della Caritas parrocchiale nella costruzione della "comunità di fede, preghiera e amore". Come se la testimonianza comunitaria della carità fosse insieme la meta da raggiungere e il mezzo, (o almeno uno dei mezzi), per costruire la comunione. Un esercizio da praticare costantemente.



## Cosa ci si aspetta dalla Caritas parrocchiale?



Ogni parrocchia, che è volto della Chiesa, concretizza la propria missione attorno:

1. all'annuncio della parola,
2. alla celebrazione della grazia
3. e alla testimonianza dell'amore.

È esperienza comune che ci siano, in parrocchia, una o più persone che affiancano il parroco nella cura e nella realizzazione di queste tre dimensioni. Sono gli "operatori" pastorali, coloro che "fanno" (opera) concretamente qualcosa. Dopo il Concilio Vaticano II, la pastorale si arricchisce di una nuova figura: colui che "fa perché altri facciano", o meglio, "fa, per mettere altri nelle

condizioni di fare". È "l'animatore pastorale".

Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da figure di questo tipo: un gruppo di persone (ma nelle piccole comunità può trattarsi anche di una sola persona) che aiuta il parroco sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità più che su quello operativo di servizio ai poveri. L'obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare percorsi educativi finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi, in ambito ecclesiale e civile (animazione).

## Pellegrinaggio a Roma per gli Operatori Caritas

Accompagnati da Luca Antonio Conte che ha guidato l'Organismo pastorale Caritas Diocesana per ben 18 anni, venticinque i partecipanti di Tursi-Lagonegro al pellegrinaggio organizzato in occasione del Quarantennale di Caritas Italiana (23-24 novembre 2011). Presente anche Gaetano Perretta, diacono permanente di Nemoli, nuovo direttore di Caritas Diocesana, che succede proprio al professor Conte.

Sul prossimo numero, in un'intervista, il Direttore Perretta ci presenterà quanto in cantiere a firma di Caritas Diocesana.



## Dal discorso tenuto dal Santo Padre Benedetto XVI agli Operatori Caritas

**in occasione dell'Udienza speciale del 24 novembre 2011**

**nel 40° anniversario della Caritas**

(...) A voi, infatti, è affidato un'importante compito educativo nei confronti delle comunità, delle famiglie, della società civile in cui la Chiesa è chiamata ad essere luce (cfr Fil 2,15). Si tratta di assumere la responsabilità dell'educare alla vita buona del Vangelo, che è tale solo se comprende in maniera organica la testimonianza della carità. Sono le parole dell'apostolo Paolo ad illuminare questa prospettiva: «Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,5-6). Questo è il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga

operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità. «L'amore del Cristo infatti ci possiede» (2 Cor 5,14), scrive san Paolo. E' questa prospettiva che dovete rendere sempre più presente nelle Chiese particolari in cui vivete.

Cari amici, non desistete mai da questo compito educativo, anche quando la strada si fa dura e lo sforzo sembra non dare risultati. Vivetelo nella fedeltà alla Chiesa e nel rispetto dell'identità delle vostre Istituzioni, utilizzando gli strumenti che la storia vi ha consegnato e quelli che la «fantasia della carità» – come diceva il beato Giovanni Paolo II – vi suggerirà per l'avvenire. Nei quattro decenni trascorsi, avete potuto approfondire, sperimentare e attuare un metodo di lavoro basato su tre attenzioni tra loro correlate e sinergiche: ascoltare, osservare, discernere, mettendolo al servizio della vostra missione: l'animazione caritativa dentro le comunità e nei territori. Si tratta di uno stile che rende possibile agire pastoralmente, ma anche

perseguire un dialogo profondo e proficuo con i vari ambiti della vita ecclesiale, con le associazioni, i movimenti e con il variegato mondo del volontariato organizzato...

(...) Fin dall'inizio del vostro cammino pastorale, vi è stato consegnato, come impegno prioritario, lo sforzo di realizzare una presenza capillare sul territorio, soprattutto attraverso le Caritas Diocesane e Parrocchiali. È obiettivo da perseguire anche nel presente...

L'attenzione al territorio e alla sua animazione suscita, poi, la capacità di leggere l'evolversi della vita delle persone che lo abitano, le difficoltà e le preoccupazioni, ma anche le opportunità e le prospettive. La carità richiede apertura della mente, sguardo ampio, intuizione e previsione, un «cuore che vede». Rispondere ai bisogni significa non solo dare il pane all'affamato, ma anche lasciarsi interpellare dalle cause per cui è affamato, con lo sguardo di Gesù che sapeva vedere la realtà profonda delle persone che gli si accostavano.

**Chiesa, Scuola, educazione**

Ettore Panizzo - Insegnante

**continuando a pensarci... continuando a rifletterci...**

“Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi”. Così scriveva circa 150 anni fa San Giovanni Bosco, una delle figure più importanti della cristianità nell'epoca moderna, che ha fatto dell'educazione dei giovani uno dei motivi più importanti della sua vita di uomo e di sacerdote, e questa indubbiamente è anche la strada per meglio recepire gli orientamenti pastorali per il decennio 2010/2020, che la Conferenza Episcopale Italiana ci propone: *La Sfida Educativa ed Educare alla vita buona del Vangelo*.

Il tema dell'Educazione, in effetti, è indubbiamente una questione determinante sia per la Chiesa che per la società del nostro tempo. È, inoltre, quantomeno sintomatico il fatto che la Chiesa abbia deciso di dedicare un intero decennio a questo importante e delicato argomento, qual è l'Educazione, unitamente ai vari ambiti sociali in cui essa viene vissuta, come d'altronde è altresì interessante e stimolante il fatto di aver chiamato uno dei Documenti pastorali con il nome di “Sfida”, poiché, in effetti, la questione educativa, specie in questi ultimi tempi, è diventata una vera e propria battaglia, dalla quale dipende non solo il nostro futuro ma soprattutto l'affermazione e lo sviluppo della generazione dei nostri giovani. Proprio perché cosciente di tale emergenza ho voluto iniziare con le parole semplici e sapienti di Don Bosco, in quanto l'Educazione è verbo irrinunciabile del lessico cristiano, nasce dal cuore, dall'amore, anzi esso costituisce un dovere insito nella coscienza stessa e nel dna del cristiano, profondo ed irrinunciabile che non può rimanere inerte davanti a quello scenario che molti sociologi definiscono un vero e proprio “disastro antropologico”, ma che al contrario, sappia compiere ciò che il termine stesso “Educazione”, dal punto di vista etimologico, prevede: saper uscire da sé, aprirsi ai fratelli e a Dio per permettere ai più giovani di diventare pienamente ciò che, in germe, sono. Ma se non si vuole rimanere nell'attico delle belle intenzioni e si deve scendere al piano-terra delle buone pratiche, mirate ed efficaci, si richiede, allora, che ciascuno di noi, assimilando gli orientamenti che la Chiesa ci offre, elabori una strategia globale, concreta, incidente a partire da alcuni ambiti strategici a cominciare dalla Scuola, che per antonomasia è, sempre dopo la famiglia, la culla e la palestra del processo educativo.

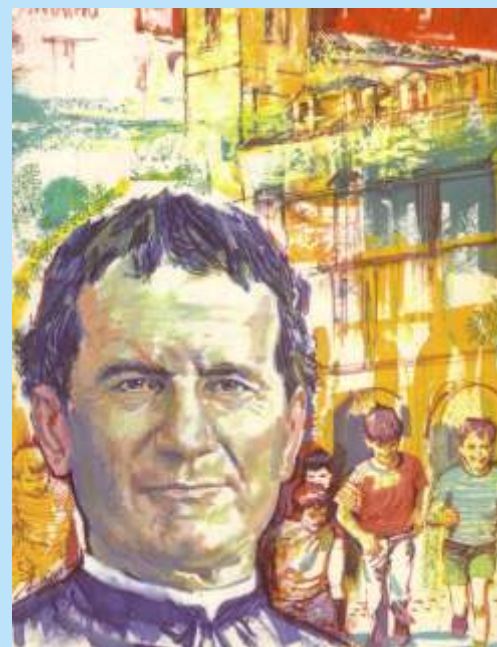
In effetti la scuola, ci ricorda il Documento *Educare alla vita buona del Vangelo* al n.46 “si trova ad affrontare una sfida molto complessa,



che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi”, in quanto si riconosce al centro di mutevoli cambiamenti storico, sociali ed economici, i quali inducono da un lato gli studenti a concentrarsi più sul come fare ad imporsi nel contesto quotidiano che ad acquisire la consapevolezza di chi essere veramente, mentre dall'altro lato portano i docenti ad essere considerati semplici trasmettitori di informazioni e nozioni e non, come in realtà dovrebbero essere, maestri autentici di cultura e di vita, portatori di sapere ma al contempo di valori e visioni del mondo da indicare ai propri alunni per formarli ad essere uomini e donne consapevoli del proprio futuro. Dunque un buon punto di partenza, sarebbe quello, di far riprendere coscienza al mondo della scuola della sua particolare vocazione non solo alla trasmissione della cultura umanistica e sapienziale, ma anche ai valori portanti della solidarietà, della legalità e del rispetto delle diversità che sono alla base della formazione della persona, creando una vera e propria serie di sinergie con altri ambiti educativi ecclesiali, civili ed in particolare familiari. Tuttavia la crisi del sistema scolastico è il riflesso di quella che, a vari livelli, coinvolge tutti noi.

Viviamo in un'epoca che non si definisce più in base a propri caratteri, ma solo in relazione a fatui modelli che pervadono il nostro modo di agire e di pensare, e se in passato vi era una sostanziale condivisione di idee e di ideali che portavano il singolo a interiorizzarli ed a farli propri, oggi si assiste ad una graduale frammentazione ed alla prevalenza di una dimensione individuale, dove il desiderio di autorealizzazione conta più del bene comune ed i legami tradizionali si allentano, facendo diventare tutto più incerto e precario. Allora ci accorgiamo che la Questione Educativa è qualcosa che interpella non solo alcune realtà, come la scuola, ma tutti noi, in quanto attualmente non risulta smarrita solamente la pratica di processi educativi, bensì l'idea stessa di educazione, sembra essere in crisi quella che è l'esperienza elementare dell'educare alla vita e con essa l'interesse personale all'educazione, probabilmente perché ne è stata forse smarrita la chiave interpretativa e la motivazione essenziale. L'urgenza, quindi, è ritrovare il “baricentro educativo”, recuperando la giusta dimensione della persona in quanto tale.

Personalmente ritengo, infatti, che la crisi educativa attuale abbia origine e si sia sviluppata dalla errata idea che ciascuno di noi ha dell'uomo e del suo futuro, dallo sgretolamento dei rapporti familiari, intergenerazionali, dall'odierna realtà di incertezza e di crisi che ciascuno avverte intorno a sé ed alla diffidenza diffusa verso l'altro, nella difficoltà delle Istituzioni, politiche e sociali, di rispondere positivamente a domande ed aspettative di chi è incerto e confuso, in una sola parola nell'incapacità di sperare, di volere e di saper amare. Per questo ho ribadito il concetto dell'educazione che nasce come impulso e moto del cuore, che se ben valutato può costituire una valida alternativa per contrastare il dilagare di processi educativi sbagliati: i giovani devono ricevere dai meno giovani quell'insegnamento che è forse più durevole di ogni altro, vale a dire, la testimonianza di volere e sapere costruire, per



quanto possibile, la propria vita, progettandone con il cuore e la ragione il domani, non lasciandosi vivere ma forgiando la vita con impegno e responsabilità. È questo, a mio avviso, un buon inizio per una nuova era educativa scolastica e sociale, avente come strumento la formazione, come obiettivo la tutela e lo sviluppo della persona e della sua dignità e come metro di misura l'amore.

L'emergenza educativa smetterà di essere tale solo se sapremo renderci conto che il problema non è solo la capacità di trovare tecniche e modalità pedagogiche efficaci nel contrastare consuetudini sbagliate, ma anche e soprattutto il prendere coscienza che queste saranno veramente utili ed efficaci, solo se riusciremo a considerare di più l'uomo, la persona, che diviene allo stesso tempo destinatario e a sua volta trasmettitore del processo educativo. Se analizzeremo la questione educativa separatamente dalla questione antropologica, non andremo da nessuna parte. Occorre, quindi, reagire fornendo nuove ragioni ai nostri giovani, riavvicinando loro e noi stessi alla riflessione ed alla ricerca della verità sull'uomo. Questo porta ad un passo successivo facendoci chiedere: che cosa dà senso alla nostra vita? Cosa ci motiva a studiare, spendere più tempo con le persone care, aiutare il prossimo? A tutto questo, io credo, si debba rispondere con semplicità e coraggio: il cuore, ma più di tutto l'amore. Solo intrecciando pensiero ed amore, ragione ed umanità, potremo essere autentici educatori, testimoni del senso autentico della vita per e con le giovani generazioni, sapremo, insomma trovare quelle chiavi, per dirla con Don Bosco, che Dio solo ha nelle sue mani, per saper entrare nel cuore di quanti, giovani o meno, condivideranno, insieme a noi quell'esaltante, impegnativa e gratificante missione che è, appunto, l'educazione.

Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus Caritas est*, ci ricorda che dobbiamo comprendere che solo recuperando la consapevolezza profonda del bene umano, della sua bellezza e della sua concreta possibilità, saremo in grado di accettare le sfide poste dalla realtà contemporanea. E fra queste, di sicuro, anche la Sfida dell'Educazione.

## Passa il tempo... resta il segno!

Giuliana Esposito - Moliterno

### Ripensando alla GMG, quattro mesi dopo

Il 15 Agosto scorso, insieme a poco più di 100 giovani della Diocesi, anch'io partivo alla volta di Madrid, per partecipare alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Non nascondo la grandissima emozione, e neppure la gioia, di poter vivere per la quarta volta un'esperienza simile, dopo esser stato a Parigi nel 1997, a Roma nel 2000, a Colonia nel 2005.

Ognuna di queste GMG mi ha lasciato un segno e una testimonianza diversa che porto con me sempre.

Questa volta il mio approccio era stato più titubante, dovuto forse anche alla precarietà lavorativa che condivido con tanti giovani-adulti della mia regione che hanno deciso di rimanere nella loro terra, cercando di investire qualche risparmio per avviare un'attività; al contempo ho sentito l'esigenza di affidarmi a Gesù, al cammino fatto in preparazione a quest'importante evento, sapendo che, con lui al fianco, tutto può esser superato e affrontato con la gioia nel cuore.

Le chiese piene di giovani che hanno partecipato alle catechesi mattutine, guidate da alcuni vescovi italiani, l'accoglienza del Santo Padre da brividi di commozione, la via crucis, la veglia del sabato: una sorta di *Apocalisse dello Spirito Santo*, il temporale improvviso e il vento fortissimo, che hanno interrotto la celebrazione, l'esserci rifugiati in una cappella dell'adorazione.

Come non ricordare con emozione forte la mia richiesta di perdono a Dio, in quel momento per le debolezze e le insicurezze, la richiesta di vicinanza...

E poi... dopo un'ora il vento e la pioggia cessati e, nonostante lo spavento, una certezza: il Signore è sempre con noi e non ci abbandona mai!

Il Papa durante la veglia ha ribadito questo concetto dicendoci: **"Cari giovani, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra"**.

E che dire della Messa della Domenica?

**"Cari giovani, ho pensato molto a voi in queste ore. Spero che abbiate potuto dormire almeno un poco, nonostante l'inclemenza del tempo. Sono sicuro che all'alba di oggi avete levato gli occhi al cielo più di una volta e non solo gli occhi, ma anche il cuore, e questo vi avrà permesso di pregare: Dio sa ricavare il bene da tutto"**.

Le lacrime agli occhi. Un padre che premuroso per i suoi figli. Tutti noi, tutti figli suoi. E lui: padre tenero e affabile. Mi ha riempito di gioia. Che bello non essere solo, ma in compagnia di 2.000.000 di giovani accorsi a Madrid per vivere e manifestare la fede salda e radicata in Gesù e nella Chiesa!

Meravigliosa l'esperienza... che continua ricordando e vivendo l'imperativo del Papa: raccontate con gioia chi avete incontrato, Cristo Gesù. In questi giorni vogliamo accoglierlo ancora con i Magi, adorarlo, prostrati innanzi a Lui, il Re delle genti. Proprio come papa Benedetto ci chiedeva a Colonia, ormai sei anni fa. Proprio come la Chiesa torna a dirci ogni giorno, lei che è per noi madre e maestra.



## L'Ac Lucana accompagna i "fuorisede" a Roma

Lucia Castronuovo



Era l'alba del terzo millennio e dall'orizzonte una grande Luce irradiava il cielo stellato di Roma e i cuori di migliaia di giovani che dai cinque continenti erano partiti per radunarsi insieme ai piedi di una croce, quella di Gesù.

Era la notte del 19 Agosto 2000 quando l'eco di speranza di una gioventù mondiale risuonava dalla spianata di Tor Vergata e, sconfinando lontano, così cantava: "una grande Luce viaggia nella storia e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi memoria, illuminando la nostra via chiaro ci rivela che non si vive se non si cerca la Verità!".

Il beato Giovanni Paolo II, come un padre, era lì per accogliere tutti in un abbraccio, quello della fede e parlava al cuore di ciascuno: "Guardando a voi e ai vostri giovani volti, al vostro entusiasmo sincero, esprimo un grazie sentito a Dio per il dono della giovinezza che permane nella Chiesa e nel mondo grazie a voi!".

E tutti esortava dicendo: "Lasciate da parte ogni timore ed incertezza, ricordatevi che voi dovete essere le sentinelle del mattino sempre pronte ad annunciare l'Avvento del giorno nuovo, che è Cristo Risorto!".

E così, in quella notte, consegnando tale mandato, infondeva nel mondo la speranza di una Chiesa sempre viva.

In quell'occasione riservò a tutti i giovani del mondo un dono speciale, un segno vivo che da Roma partì alla volta dei confini della Terra come memoria di quell'Incontro così unico con la Parola e annuncio del Vangelo dell'Uomo vero, Cristo, sempre vivo tra noi.

Così iniziò il viaggio della croce della GMG che da allora percorre tutte le strade del mondo e raggiunge tutti i popoli della Terra. Ai piedi di questa Croce in migliaia si sono inginocchiati e tantissime mani hanno potuto sfiorarla, accarezzarla, tanti baciarla, segno del legno della Croce di Cristo.

Il primo ad inchinarsi di fronte a lei fu il Papa, mentre tutti gli altri, come le stelle del firmamento, non si possono contare. Un tale privilegio è stato concesso anche a noi giovani dell'Azione Cattolica della Basilicata, studenti a Roma, che, in occasione del primo incontro per gli universitari lucani di AC a Roma, siamo stati accolti nel Centro Internazionale Giovanile San Lorenzo, sede della Croce della Gmg e culla d'incontro dei giovani a Roma.

Non casuale è stata la scelta del luogo del primo incontro da parte degli organizzatori, don Mimmo Beneventi, assistente regionale del settore Giovani di AC, e Michele Tridente, presidente diocesano dell'AC di Tursi-Lagonegro, incaricati dalla Delegazione Regionale di AC di seguire il nascente progetto, rivelatosi significativo dopo aver scoperto nella prima parte dell'incontro la storia e la missione affidata a questo posto speciale.

L'iniziativa proposta agli studenti romani è stata favorevolmente accolta da molti giovani provenienti dalle

diverse diocesi lucane, delle quali la più numerosa è stata la nostra di Tursi-Lagonegro.

Primo momento di condivisione è stato il raccoglimento nel silenzio della preghiera attorno alla Mensa del Signore. Poi con entusiasmo ci siamo messi in ascolto dei responsabili del Centro, curiosi di scoprire la missione pastorale della Croce. I racconti dei tanti testimoni e con essi la visione di parte del cammino della Croce, hanno suscitato grande commozione in tutti, rimasti colpiti e affascinati dalla bellezza del mistero di un Amore così eterno che per mezzo di una Croce ha pervaso tutto il mondo.

La seconda parte dell'incontro è stata tutta lucana. Ed ecco allora il momento di conoscerci, di confrontarci e di fraternizzare. Ognuno di noi ha presentato una speciale carta d'identità con Nome, Diocesi di provenienza, Corso di laurea intrapreso, attività parrocchiali e associative in corso, e in ultimo, le aspettative per questa nuova iniziativa dell'Azione Cattolica. E' stato interessante notare come tutti avessimo intrapreso corsi di studio di non semplice portata, che rappresentassero il sapere nella sua completezza, dall'esperienza umanistica alle leggi della matematica e della giurisprudenza, fino agli ampi orizzonti della scienza e della conoscenza medica.

Significativo e prezioso è stato soprattutto l'intervento di ciascuno e unanime si è rivelata l'aspettativa riguardo a questa nuova possibilità d'incontro. Innanzitutto continuare a fare esperienza di Azione Cattolica anche lontano da casa, e, nelle vesti di studenti "fuori sede", sentirsi così a casa anche a Roma grazie all'AC.

Come giovani studenti, troppo spesso noti anche noi come "cervelli in fuga" dalla nostra amara e tanto cara terra, abbiamo manifestato il proposito di interrogarci e confrontarci sulla realtà della nostra regione.

Tante sono le ricchezze che il nostro territorio offre e altrettante sono le potenzialità che un giorno potrà sviluppare anche grazie alla formazione della nostra generazione momentaneamente in trasferta, e dunque questi incontri potranno rappresentare anche una sfida culturale che ci riguarda tutti da vicino.

Abbiamo deciso di riunirci con scadenza mensile ritrovandoci insieme a quanti nei prossimi incontri vorranno accogliere il nostro invito, così da proseguire il cammino spirituale iniziato nelle nostre parrocchie.

A conclusione dell'incontro tutti ci siamo stretti nuovamente ai piedi della Croce della GMG dove ciascuno ha riposto attese, desideri, preghiere.

E proprio come le migliaia di sentinelle del mattino, cui Giovanni Paolo II guardava fiducioso per la missione alle soglie del nuovo Millennio, anche noi vogliamo guardare all'orizzonte di nuovi mondi da scoprire, certi che la Sua Luce illuminerà il nostro cammino verso l'alba di ogni nuovo mattino che il Signore sta preparando per noi.



## Ritiro diocesano di Avvento di AC

Equipe Parrocchiale AC di Rotondella

### Settore Giovani



Si è svolto a Rotondella, il 27 novembre scorso, il Ritiro di Avvento del Settore Giovani di Azione Cattolica. La prima parte della giornata è stata dedicata alla riflessione e alla preghiera e si è svolta nella Canonica della Chiesa di Sant'Antonio. Alle 9.30 abbiamo iniziato la nostra giornata insieme, recitando le Lodi Mattutine, preghiera che apre tutti gli incontri di AC. Sono seguiti i saluti del parroco di Rotondella don Mario Lutrelli e del presidente diocesano Michele Tridente.

In seguito, l'Assistente diocesano dei Giovani don Enio de Mare, ha presentato il cammino che l'Azione Cattolica Giovani dovrà portare avanti nell'anno associativo. Lo slogan del cammino dell'anno è: "Alzati, ti chiama!". Questo è l'invito che alcuni rivolgono a Bartimeo, al passaggio di Gesù (Mc 10, 46-52). E' la proposta affinché giovani e giovanissimi possano riscoprire e accogliere la chiamata che il Signore rivolge ai propri figli.

E' un cammino di ascolto della voce del Padre, che parla al cuore di ciascuno, di confronto con la Parola, di discernimento personale e comunitario, ma anche di progetti e scelte di vita. È un cammino di riscoperta della propria vocazione, perché ciascuno abbia l'occasione di riprendere in mano la propria vita e i propri sogni e, come Bartimeo, seguire Gesù lungo la strada.

La seconda parte della meditazione, l'Assistente l'ha dedicata alla riflessione sulla Regola Spirituale del Giovane di AC. Poi ci siamo recati, in corteo per le vie del paese, verso la Chiesa Madre, dove abbiamo celebrato la Santa Messa. All'inizio della Celebrazione il responsabile parrocchiale dei Giovani, Pasquale Dimatteo, ha presentato e ringraziato le parrocchie della nostra Diocesi presenti: Senise, Roccanova, Spinoso, Nova Siri, Tursi, Policoro, Rotonda, Viggianello, Moliterno e Rotondella. Ha ringraziato l'equipe diocesana, i responsabili Piera e Giuseppe e l'Assistente Don Enio, per aver scelto Rotondella come sede del Ritiro Diocesano d'Avvento. È stato un onore ospitare un evento così importante nella nostra comunità, che ci ha colmati di una gioia indescrivibile e che rimarrà nei nostri cuori. Infine, ha ringraziato don Mario Lutrelli per la sua preziosa disponibilità e tutti coloro che si sono impegnati per la realizzazione di questa giornata: in primis, il Presidente Carmelina Cirigliano, Cinzia

Buongiorno, Maria Lippo, Francesco Cucari, Vincenzo Divincenzo, Giuseppe Salerno, Arianna Pastore, Antonella Corrado, Eugenia Larocca, Angela Longo e Rosanna Acinapura.

La Celebrazione è proseguita con l'Adorazione Eucaristica, un momento bello e impossibile da descrivere, perché ciascun giovane e chi era presente ha potuto assaporare il paradiso, e come i discepoli, anche ciascuno di noi gli ha potuto dire: "Com'è bello Signore stare insieme".

Nel pomeriggio, dopo il pranzo al sacco, c'è stato un momento di fraternità e condivisione con giochi e intrattenimento.

Ci siamo lasciati con la consapevolezza che "è Gesù che suscita in noi il desiderio di fare della nostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarci inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarci con umiltà e perseveranza per migliorare noi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna" (beato Giovanni Paolo II).

Noi di AC ci stiamo provando!



## Ritiro diocesano di Avvento di AC

Maria Grazia Magli  
Vice Presidente Diocesano AC

### Settore Adulti

Domenica 4 Dicembre, presso l'Ostello di Chiaromonte, il Settore Adulti di Azione Cattolica ha trascorso una giornata di ritiro in preparazione al Santo Natale.

Qualcuno potrebbe obiettare, ma c'è proprio bisogno di andare fuori dalle nostre parrocchie per pregare?

Beh potrebbe avere anche ragione se non sapesse che l'Azione Cattolica è una grande famiglia, non solo parrocchiale ma anche e innanzitutto diocesana, e che, come tutte le famiglie che si rispettano, ha bisogno e desidera camminare insieme verso Cristo.

Al ritiro hanno partecipato rappresentanze delle parrocchie di Lauria, Viggianello, Spinoso, Sant'Arcangelo, Moliterno, Senise, Valsinni, delle tre parrocchie di Policoro, Tursi, Colobrarò, Castronuovo e nel

pomeriggio anche Rotonda.

Dopo il saluto del presidente diocesano Michele Tridente, don Giovanni Lippolis ha curato la celebrazione delle lodi, la meditazione e la Santa Messa.

Ampio spazio, nella mattinata, alle confessioni e all'Adorazione Eucaristica. Silenzio e preghiera ci hanno avvolti, un profondo silenzio, pieno di Dio e della Sua Parola.

Frugale il pranzo al sacco reso, però, dolcissimo e... natalizio... da un trionfo di dolci che, fraternamente, abbiamo condiviso.

Nel pomeriggio, c'è stato un breve momento di promozione associativa, a cui è seguita la Celebrazione Eucaristica, durante la quale sono state consegnate le tessere ai presidenti parrocchiali.

Festoso scambio di auguri e ritorno alle nostre case felici e pieni della gioia di essere parte dell'Azione Cattolica.



Azione Cattolica Italiana  
Diocesi di Tursi - Lagonegro

### La sfida della fede nella nostra Storia

Sulle orme di Toniolo e Bachelet



Incontro degli Universitari della Diocesi

#### PROGRAMMA

Preghiera dei Vespri  
Introduzione di Michele Tridente, presidente diocesano AC  
Relazione di Nico Curci, economista

Condivisione e dialogo con il Relatore e con il Vescovo  
Conclusioni di S. E. Mons. Francesco Nolè

Auditorium Parrocchiale "AGORA"  
Casa Canonica - SENISE (PZ)  
GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 2011 - ore 17.00

**E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete**

Gianluigi Laurita

**La convocazione regionale del RnS**

In circa 2.500 si sono ritrovati al Palasport di Metaponto (MT) lo scorso 27 novembre per partecipare alla XIX Convocazione regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo della Basilicata: un evento che – come ha affermato Rosario Sollazzo, coordinatore regionale, è cresciuto nel tempo superando i confini del Movimento per porsi sempre più al servizio della Chiesa come luogo di proposta di fede e di esperienza personale con Gesù vivo. La Convocazione, infatti, rinnova l'annuale occasione per gli appartenenti ai gruppi del RnS di vivere a livello regionale una giornata all'insegna della comunione e della lode a Dio e segna l'opportunità per estendere, a quanti vi partecipano, l'annuncio di Cristo risorto attraverso momenti di esperienza spirituale. Come ci ricorda Benedetto XVI, infatti: *“per proclamare in modo fecondo la Parola del Vangelo, è richiesto anzitutto che si faccia profonda esperienza di Dio”* (Lettera apostolica *Ubicumque et semper*).

Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Matera-Irsina, ci ha accolto nella sua diocesi e come pastore amorevole ci ha invitato a metterci assiduamente alla scuola di Gesù per lasciarci educare all'evangelizzazione e alla preghiera. Questa non deve mai essere vissuta come mera abitudine, ma con consapevolezza e partecipazione affinché possiamo diventare persone con occhi aperti, coscienza sveglia, volontà affrancata dalla pigrizia.

Il tema della giornata *“E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete”* (Mt 21, 22) è stato, poi, approfondito da Mario Landi, coordinatore nazionale, che ha aiutato tutti a riflettere sul significato di una fede autentica e operosa e sul valore della preghiera che, come relazione d'amore con Dio, coinvolge e trasforma ogni sfera della nostra vita arrivando a coincidere con l'esistenza stessa.

Altre preziose esortazioni ci sono giunte da Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Acerenza, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica. In occasione della prima domenica d'Avvento, l'Arcivescovo ci ha sollecitato ad accogliere la speranza che viene da Gesù, ad essere sentinelle pazienti e oranti per essere trasformati da creature fragili e bisognose, spesso incapaci di guardare con speranza al futuro, a creature che conducono la propria vita con slancio, fiducia e dinamismo.

La giornata si è svolta tra momenti di preghiera, tempi di festa e di riflessione e non sono mancate le testimonianze di fratelli e sorelle che hanno voluto condividere con tutti quanto il Signore ha fatto per la loro vita: giovani fidanzati, famiglie, ragazzi e ragazze ci hanno raccontato come Dio, in circostanze e situazioni differenti, abbia agito con amore e misericordia donando gioia e pace.

Nel pomeriggio, durante l'Adorazione Eucaristica, abbiamo potuto vivere un momento di profonda intimità e di un incontro personale e autentico con Gesù risorto che si è fatto presente per ognuno: un popolo adorante che con gratitudine ha accolto, nel silenzio e nella preghiera, il passaggio del suo Signore venuto per consolare, guarire, rafforzare.

Una giornata ricca di doni per ogni partecipante, vissuta nella comunione e nella gioia che deriva dalla consapevolezza di sentirsi amati da Dio.



La Convocazione ha segnato l'inizio di un nuovo quadriennio di attività che il Rinnovamento nello Spirito della Basilicata vuole vivere con particolare slancio all'evangelizzazione, missione propria della Chiesa, nell'intento di dare risposta a quanto Giovanni Paolo II chiedeva nel 1998: *“abbiate l'audacia di collaborare con lo Spirito Santo a una nuova, grande effusione di amore e di speranza su tutta l'umanità”*.

## Divento diacono, servo di carità

Antonio Appella



È la gratitudine il motore dell'amore, è il senso del dono a dar movimento alla vita, "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8), proprio perché si è stati e si è amati che siamo resi capaci di amore. Non sono divagazioni queste, ma espressioni di sentimenti reali e concreti che tutti abbiamo sperimentato e questa esperienza si fa sempre più ricca quando chi ha amato per primo è Dio.

Nato a Policoro, sono cresciuto a Fardella, in una realtà dove la dimensione fondamentale della famiglia si è aperta a quella parrocchiale e civile, fino a diventare un grande mondo di scambi e di crescita nella libertà delle proprie scelte, correndo per le vie di un paese semplice ma di grande dignità, con altri ragazzi, a combinarne tante, all'ombra del campanile, scoprendo man mano la presenza di Dio nelle piccole cose. Dopo gli studi liceali mi sono trovato, come tanti, catapultato a Roma, a studiare Lettere classiche per poi laurearmi e continuare gli studi che mi venivano proposti compresa la Scuola post-lauream di Archeologia e le prime collaborazioni nel mondo della ricerca scientifica.

Ho così scoperto il mondo materiale e letterario dei primi cristiani, dei credenti della prima ora in quel Gesù Figlio di Dio, vero Dio e vero uomo, e così mi sono appassionato alla storia dei cristiani che hanno sperato, hanno creduto, lasciando a noi preziose testimonianze di una fede attuale che non passa di moda. Cristo ieri, oggi e sempre. In questo senso di gratitudine per quanto avuto nelle persone incontrate, nelle esperienze fatte, nelle piccole vittorie e sconfitte, in me è maturata un'ansia di Dio, spingendomi alla ricerca sempre più viva della vera sorgente da cui tutto scaturisce.

L'esperienza di volontariato in Romania nel 2005, con i gesuiti e ragazzi da ogni parte di Italia, prima di entrare nel

discernimento, è stata per me un guardare al di là del mio naso, ed accorgermi di quanto il mondo abbia bisogno di Dio e di carità. Lì siamo tutti andati per dare e invece abbiamo ricevuto a mani pieni.

Ho così cominciato un discernimento, sostenuto da sante persone, per vagliare quale fosse la mia vocazione, la profonda realizzazione della mia persona, e mi sono riscoperto con tutti i limiti ma anche con la grande speranza che quei limiti sono dei confini che indicano altro, vicino a te, e scoprire che non solo le persone vicine ma soprattutto Dio può allargare questi limiti, sconvolgendoli, verso nuovi orizzonti nei colori della sua grazia, anche se a volte è doloroso. E la preghiera da forma e forza a questo cammino con Dio.

La paura pian piano è divenuta certezza e il desiderio di Dio sempre più forte, perché Dio quando si trova tanto più si cerca, lui che è Infinito. Gli studi della filosofia, della teologia presso i Gesuiti della Gregoriana, ed oggi ancora dell'archeologia sacra spingono sempre più a comprendere, seppur parzialmente, quel Cristo che è cuore del mondo nel disegno del Padre (cfr. Ef 1,10). Questo anche grazie all'arricchente esperienza comunitaria nell'Almo Collegio Capranica, comunità di formazione sacerdotale, insieme a ragazzi provenienti da tutto il mondo.

Il legame con la Basilicata e con la mia terra si è fatto sempre più forte, specie nel curiosare tra i ruderi del Serrapotamo che nascondono una storia nobile che nessuno può derubarci ma che ci tocca rileggere, come a Carbone col suo monastero bizantino, o Anglona, dove ancora si respira la bellezza di un Dio fattosi uomo attraverso Maria e che rimane mistero. È quella via *pulchritudinis*, la via della bellezza, che può portarci a Dio e che trova nell'arte antica l'autentica ricerca dell'uomo di Dio e un modo di farsi conoscere da parte di Dio. Adesso diacono, la Chiesa dopo aver riconosciuto la mia vocazione (che chiamano "adulta" anche se nel Medioevo 30 anni era

l'età canonica giusta), continua ad accompagnarmi per essere in Lei tutto del mio Signore nel servizio concreto ai miei fratelli, nella fede, speranza e carità e realizzare "l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale comunità d'amore" come ricorda Benedetto XVI nella II parte della sua enciclica *Deus caritas est*. Stupore, gioia di chi sa di non aver meriti ma riconosce l'amore di Dio che nulla chiede in cambio, la risposta d'amore a una proposta d'amore, "Noi amiamo perché lui ci ha amati per primo" (1Gv 4,19).

Un cammino oggi quanto mai difficile per le sfide a cui siamo chiamati a vivere. In un mondo che vuole imporre l'assenza di Dio, la caduta di valori autentici, noi siamo chiamati a dire la verità su un Dio che ci ha amati senza sosta e che si è fatto uomo, fino al sacrificio più alto dare la vita per amore. Allora, da diacono, da servo, voglio continuare a camminare con voi, comunità diocesana tutta, con le persone familiari ed amiche che il Signore generoso mi ha posto accanto, sicuro che "l'amore di Cristo ci spinge" (2Cor 5,14).

La Diocesi di Tursi-Lagonegro,  
la Comunità Parrocchiale di Fardella  
e l'Almo Collegio Capranica di Roma

annunciano con gioia che

**sabato 7 Gennaio 2012**

**alle ore 18.00**

**nella Chiesa Cattedrale**

**"Maria SS. Annunziata"**

**in Tursi (MT)**

sarà ordinato

**DIACONO**

**ANTONIO APPELLA**

della Parrocchia "Sant'Antonio da Padova"

in Fardella (PZ)

per l'imposizione delle mani  
e la preghiera consacratoria di

**Sua Ecc.za Rev.ma**

**Mons. Francesco Nolé**

Si invita a partecipare  
e a pregare per l'ordinando

## Voi siete il sale della terra, la luce del mondo

Sr. Angela Benedetta  
Monastero Clarisse S. Lucia - Città della Pieve (PG)

A volte capita che suona alla porta del nostro Monastero qualcuno che, con accento straniero, ci dice semplicemente: ho fame! Chiede da mangiare o di poterci vendere qualcosa. Molto più spesso suona qualcuno che dice: vorrei parlare con una sorella. Anche quella è fame! Sono persone a cui certo non manca il necessario, hanno tutto, eppure manca loro quel di più, quel superfluo, quel non-so-che, che dia veramente sapore alla loro vita. Chiedono allora di parlare: sono quelli i momenti in cui mi viene in mente la frase: **voi siete il sale della terra**. Dietro alle tante domande che le persone ci fanno, c'è sempre una domanda di senso, di significato. E ascoltano con attenzione le nostre risposte: vogliono sentire se le nostre parole attingono alle nostre paure, ansie, insicurezze, schemi precostituiti, o se vengono da *altrove*. Vogliono scoprire se anche per noi la vita è un macinare giorni, esperienze, episodi o se invece viviamo lasciandoci penetrare dal mistero, dall'assurdo, dall'inaudito. Alle persone non importa sapere cosa abbiamo lasciato, quali sono le state le nostre rinunce, abbandoni, ma conoscere le nostre speranze, i nostri desideri, i nostri sogni: e se sappiamo ancora sognare i sogni di Dio; si domandano se la polvere dei giorni ha offuscato l'orizzonte della nostra esistenza o se crediamo ancora all'impossibile di Dio. Mi rendo allora conto che se non testimoniamo questo mistero, lo stupore dell'incomprensibile, una vita che viene da altrove, non siamo più credibili, siamo come il sale che, se non ha più la capacità di rendere salate le cose, può solo essere gettato via.

Quando la gente ci incontra in parlatorio per una testimonianza, prima ancora di sapere il nostro nome, la nostra provenienza, che cosa ci ha spinto a fare questa scelta, prima di tutto questo, ci guarda negli occhi. Vuol vedere se i nostri occhi hanno luce, se sono sguardi limpidi. In quei momenti mi viene in mente la frase di Gesù: **voi siete la luce del mondo**. A volte penso a cosa devono essere stati gli occhi di Chiara d'Assisi. Le sorelle testimoniano che quando usciva dalla preghiera era così luminosa da apparire trasfigurata, lei che questa luce, chiarezza, trasparenza, bellezza, la portava nel suo stesso nome. Noi diventiamo ciò che guardiamo: Chiara per tutta la vita è rimasta con gli occhi negli occhi del Crocifisso di San Damiano. La contemplazione altro non è che uno sguardo prolungato su ciò che amiamo, che desideriamo. Se guardiamo la luce che fuoriesce dalle ferite di Gesù povero e crocifisso, segni luminosi del suo amore, della sua passione, del suo perdono e della sua misericordia, allora anche noi diveniamo luminosi.

Nella vita dello Spirito accade il contrario di quanto avviene nella vita naturale: non sono gli oggetti che attraverso la luce arrivano ai nostri occhi, ma è la luce dei nostri occhi che colora le cose che ci circondano. E se riempiamo di tenerezza e luce il quotidiano, da grigio e monotono, diverrà nuovo, cambierà colore e sarà pieno di meraviglia.

Il sale e la luce non si possono descrivere, ma sappiamo bene cosa succede quando mancano. Sono come l'anima: non si può descrivere eppure sappiamo bene cosa vuol dire vivere giorni, mesi, anni... senz'anima.

Chiara d'Assisi è stata definita dal beato Giovanni Paolo II l'amante appassionata di Cristo povero e crocifisso.

È l'amore di Cristo che dà vita: che non è avere più giorni, ma più vita nei giorni, più sale, più gusto, più sapore, più senso, più luce, più bellezza nei giorni.

**Un augurio speciale per il Santo Natale: possiamo riscoprire il gusto della grazia e la luce che promana da Dio che si fa Bambino per noi.**

## Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

### Dicembre 2011

**21-24** Visita del Vescovo agli Ospedali della Diocesi  
**29 g** ore 17.00 Senise: Il Vescovo incontra gli universitari

### Gennaio 2012

**7 s** ore 18.00 Tursi - Cattedrale:  
Ordinazione Diaconale di Antonio Appella  
**10 ma** Incontro di Clero a Chiaromonte  
**11-12** Visita Pastorale a Moliterno  
**13-14** Visita Pastorale a Spinoso  
**16 l** Visita Pastorale a Sarconi  
**17 ma** Visita Pastorale a Castelsaraceno  
**18 me** ore 16,00 Consiglio Pastorale Diocesano a Senise  
**19 g** Visita Pastorale a S. Martino D'Agri  
**20 v** Visita Pastorale a S. Chirico  
**26 g** Visita Pastorale a Roccanova  
**27 v** Visita Pastorale a S. Arcangelo  
**28 s** Visita Pastorale a S. Brancato di S. Arcangelo

### Febbraio 2012

**2 g** Tursi - Cattedrale: Giornata della vita consacrata  
**5 d** Francavilla in Sinni: Cinema Giornata della vita  
**11 s** Maratea Ospedale: Celebrazione della Giornata del Malato  
**18 s** Santuario di Anglona: Santa Messa in suffragio di don Giussani  
**22 me** Le Sacre Ceneri  
**27-28** Chiaromonte: Aggiornamento teologico Pastorale  
**28 ma** ore 10,00 Chiaromonte: Incontro Clero

## Dialogo

periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro  
registrazione tribunale di Lagonegro (Pz)  
n° 1/95 del 22/02/1995  
ANNO XI n. 5 (Dicembre 2011)

Direttore Responsabile: dott. Vincenzo Fucci  
Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto

Impaginazione, Grafica e Stampa  
Grafica Mente di Luigi Serra  
Sant'Arcangelo - tel. 0973 611899  
e-mail: grafica-mente@tiscali.it

### Redazione

don Tiziano Cantisani, don Enio De Mare,  
don Giuseppe Cozzi, Francesco Addolorato,  
Cinzia Chiaromonte, Domenico Ciancio,  
Francesca Gresia, Giulia Salerno, Michele Tridente,  
Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

**Sostieni Dialogo**  
versando il tuo contributo di  
**€ 10,00 (5 numeri)**

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147

**e-mail: redazione@periodicodialogo.it**  
oppure scrivici:

c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)

c.c.p. n° 12489753

intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro"  
(Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

<http://www.periodicodialogo.it>